

A photograph of Meryl Streep and Jennifer Lawrence on a stage. Meryl Streep, on the left, is wearing a black off-the-shoulder top and glasses, looking towards the camera. Jennifer Lawrence, on the right, is wearing a red dress and pointing her finger towards Meryl Streep. The background is a colorful, abstract pattern.

Hollywood vs Amnesty

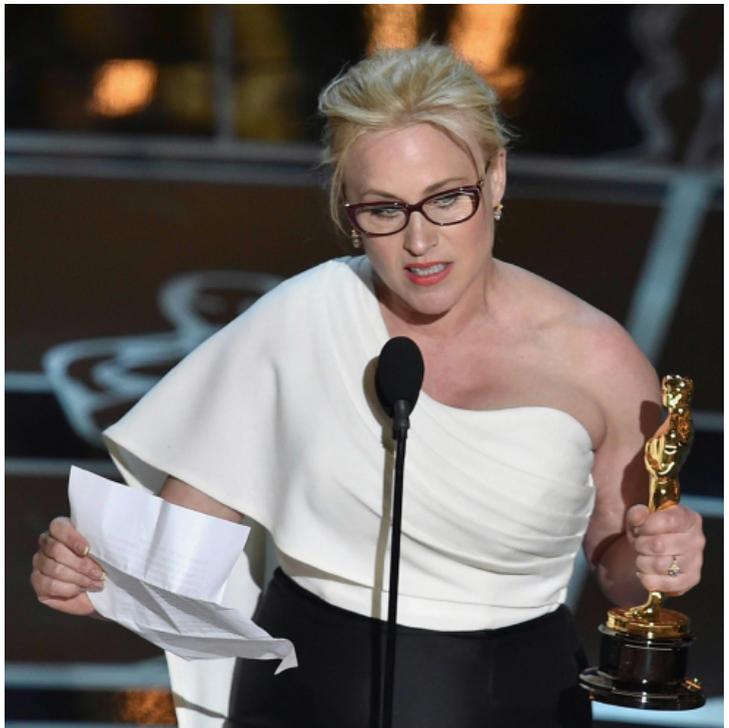
L'organizzazione per i diritti umani vuole legalizzare la prostituzione. Ma le star americane, da Streep a Hathaway, dicono no. Ed è di nuovo guerra sui diritti delle donne

CATERINA GRIGNANI



Di solito sposano volentieri le cause in difesa dei più deboli perché glamour hollywoodiano e diritti vanno d'accordo nel nome della dura lotta per la visibilità. Ma questa volta no, le attrici non ci stanno. E, seppure con bianchissimi sorrisi, le mandano a dire al colosso delle giuste cause Amnesty International, opponendosi a qualsiasi forma di depenalizzazione della prostituzione.

L'organizzazione non governativa fondata da Peter Benenson si riunirà il mese prossimo a Dublino per discutere il documento «Draft policy on Sex Work» che propone di cambiare la politica interna della ONG in favore della legalizzazione delle professioni del sesso. Sul tavolo però non ci sarà solo il rapporto di Amnesty ma anche



DA OSCAR

Meryl Streep, in copertina insieme a Julia Roberts. La Streep in *Ironweed* ha vestito i panni di Helen Archer, cantante in declino e prostituta





SULLO SCHERMO

Anne Hathaway nel film *Les Misérables* ha interpretato Fantine, una prostituta che dopo aver venduto capelli e denti inizia a vendere il proprio corpo



LE BATTAGLIE

Lena Dunham, attrice e autrice della serie *Girls* si impegna in diverse cause al fianco delle donne



una lettera con 400 firme in calce. Sono i nomi delle più celebri star del cinema, sostenute da studiosi, attivisti per i diritti e vittime di tratta scampate alla violenza. Anne Hathaway, Emma Thompson, Meryl Streep, Kate Winslet e Lena Dunham temono che legalizzando il mestiere più antico del mondo si lascerà campo libero agli sfruttatori. Altro che tutelare i diritti umani: aumenteranno violenze e discriminazioni, sostengono i firmatari. Più bordelli legali ci saranno e più ragazze arriveranno e saranno le più povere, quelle che non hanno la possibilità di scegliere un lavoro diverso, giunte attraverso la tratta. Vivian Ward, la *Pretty Woman* interpretata da Julia Roberts, è pura finzione, rimane nei nostri cuori proprio in quanto favola. La realtà è un'altra - nel cinema è stata ben raccontata, anche se di sponda, in *Detachment* di Tony Kaye - e lo sanno le star sul piede di guerra che nel loro pamphlet scrivono: «In Germania la legge del 2002 che ha depenalizzato il mercato del sesso (...) ha portato all'aumento della tratta degli esseri umani». E ancora «le grandi catene di bordelli tedeschi offrono servizi come la notte speciale del venerdì che consente, di fatto, a un uomo di comprare una donna per servizi molto vicini alla tortura». Lo





TRASFORMISTA

Emma Thompson ha vestito i panni di un'anziana prostitua di nome Cemolina nella pellicola *The Legend of Barney Thomson* di Robert Carlyle



strappo si è consumato, le ragioni dell'uno e dell'altro fronte sono salde, difficilmente scalfibili e sconfinanti in quel terreno scivoloso che si chiama "morale". Amnesty dalla sua ha due anni di studi sul campo, ricerche e interviste. La conclusione di questo lavoro di indagine è che proibire la prostituzione, anche indirettamente, aumenta la discriminazione delle prostitute. E ancora: la condizione di lavoro illegale penalizza la prevenzione e le condizioni di salute. C'è anche un aspetto legato alle forze dell'ordine: la prostituta come soggetto fuori legge non denuncia le violenze subite ed è più esposta agli eventuali maltrattamenti di chi indossa divisa.

Eppure sembra non esistere la ricetta perfetta per sradicare lo sfruttamento, in questo caso neanche la civile Scandinavia offre un modello di virtuosismo. In Svezia, seguita poi dalla Norvegia e Islanda, si punisce il cliente e non la prostituta. «Il modello nordico inizialmente sembrava funzionare» spiega Marina Mancuso, ricercatrice a Transcrime, centro di ricerca interuniversitario dell'Università Cattolica e dell'Univeristà di Trento «quantomeno scoraggia la domanda, ma serve uno spiegamento di forze sul territorio che in Italia, per fare un esempio, non è sostenibile». «In realtà - prosegue - non esiste un modello in grado di separare totalmente prostituzione e sfruttamento. I trafficanti sanno come superare cavilli e restrizioni. Non rimane che eliminare le opportunità di criminalità, operando anche nei Paesi di origine delle prostitute e degli sfruttatori».

«La reputazione di Amnesty International sarà irrimediabilmente offuscata se l'organizzazione sceglierà di stare dalla parte dei "pimps" - i magnaccia - dei clienti e degli sfruttatori» si chiude così la lettera delle star del cinema, con una frase che suona un po' da avvertimento. Una minaccia fatta con quel sorriso capace di un'eco potente. Già perché se è Miley Cyrus a decidere di aiutare i senza-tetto, la buona causa si tingerà di gossip, foto in posa, tam



Dalla parte di Pretty Woman



L'IMPEGNO

Anche Kate Winslet ha firmato la lettera contro la legalizzazione della prostituzione.



tam sui social: i barboni diventeranno il pensiero di Miley e di tutti i suoi fans che donando anche solo un dollaro, per emulare il loro idolo, solleveranno in men che non si dica la triste sorte di chi non ha una casa. Proprio come Leonardo di Caprio e Matt Damon - insieme al cast stellare di *Years of living dangerously*, serie ambientalista - che hanno deciso di dedicare il loro impegno al cambiamento climatico. Ogni star ha la sua causa, Emma Watson, l'Hermione di Harry Potter che ormai è cresciuta, ha sposato il femminismo del nuovo millennio e come negare la potenza di fuoco del suo discorso contro la violenza sulle donne alle Nazioni Unite. Il volto delle giuste cause però questa volta non sorride, ha messo su il broncio e sembra non voler arretrare di un passo. Amnesty è un cane da guardia dei diritti; intervista gli ultimi, studia, prende nota, sgrida, incita e propone, chissà se a fargli fare un passo indietro sarà il capriccio di una star.

